Venerdì 23 Ottobre 1914

ABBONAMENTO

Udine a domicilio e nel Regno, Anno L. 16 — Semestre L. 8 Trimestre L. 4. — Per gli Stati dell'Unione Postale, Austria-Ungheria, Germania ecc. pagando agli uffici del luogo L. 25 (bisogna però prendere l'abbonamento a trimestre). Mandando alla Direzione del Giornale, L. 28, Sem. e Trim. in proporzione.

Un numero separato cent. 5, arretrato cent. 10

IL PAESE

GIORNALE DELLA DEMOCRAZIA FRIULANA

«Il Paese sarà del Paese», Cattaneo

UDINE Anno XIX N. 252

LE INSERZIONI

[illegible]

LETTERE ROMANE

15 agosto e 15 ottobre — L'inesauribile fantasia popolare — L'assedio di Parigi del 1870 nei ricordi di un trattore, di Victor Hugo e di Francisque Sarcey.

Il Kaiser tace, da qualche giorno a questa parte. Sembra quasi impossibile: eppure è proprio così. Lo spirito suo eloquente e profetico ha sostato, e rimane in una trepida e ansiosa attesa di nuovi eventi. Il silenzio del Kaiser è pertanto un sintomo gravissimo: decisamente le cose non devono camminare molto bene, per i due imperi centrali. E' un sintomo ben velato dagli stessi tedeschi, ma tuttavia innegabile. I conti tornano. I piani di guerra falliscono. Le facili previsioni non s'avverrano. Ricordate? Al principio della guerra, l'Imperatore Guglielmo con una serafica sicurezza e una fede incrollabile nella poderosità del suo esercito, degno veramente di miglior causa, invitò alcuni ufficiali del suo stato maggiore a colazione in un ristorante parigino, pel 15 agosto

Il tempo non ha dato ragione al detentore sovrano della spada di San Michele. Il 10 agosto è passato da un pezzo; passato è anche il 15 settembre; oggi siamo al 15 ottobre e l'esercito tedesco è ancora molto lontano da Parigi.

E, s'è vero il detto che afferma che il buon giorno si conosce dal mattino, noi arriveremo al prossimo 15 novembre la colazione imperiale, e per gli invitati e per l'invitatore rimarrà un pio desiderio. E si potrebbe anche continuare....

I conti non tornano, per la Germania, abbiam detto. La tenace e veramente mirabile preparazione militare della nostra.... ex alleata non è stata però seguita da un'altrettanto mirabile preparazione diplomatica. Il generale conte Helmuth von Moltke, quello del '70 s'intende, aveva com'è noto, per suo motto: Pensare prima, e osare poi. Il Kaiser, al contrario del grande e ingegnoso stratega di suo nonno, ha osato prima, e adesso probabilmente pensa E il pensare, in queste circostanze, non gli deve certo riuscire di sollievo.

Il 5 marzo 1890, in un discorso tenuto a Brandemburgo, Guglielmo II pronunciava queste parole: «Io vedo nel paese e nel popolo che mi sono stati trasmessi in pegni confidatemi da Dio, che debbo guardare, com'è detto nella Bibbia, e di cui dovrò un giorno renderne conto. Io penso per quanto sarà nelle mie forze, di conservare questo pegno in guisa di ingrandirlo: e se qualcuno vorrà turbarmi in questa fatica, io lo infrangerò». Così egli vede nella Francia una nazione intellettualmente e finanziariamente più ricca della sua: e vuole infrangerla; nell'Inghilterra un'impero coloniale e un industria e una marina superiori: e vuole infrangerla; nella Russia un colosso che domani potrebbe costituire un serio pericolo per l'integrità dei suoi territori: e vuole infrangerla.

Vuole infrangere tutto ciò che fa ombra alla sua sicurezza ed a' suoi sogni imperialisti. Ma, siccome ha osato senza riflettere, rischia invece di rimanere infranto. Quidquid delirant reges plectuntur Achivi: avverte Orazio. Come le colpe dei padri sono scontate dai figli, così non v'è più sicurezza pei governanti, quando i governanti perdono la bussola.

×

Come per ogni avvenimento anche per l'attuale immane conflitto di nazioni la fantasia popolare trova modo di spandere il suo talento eminente satirico, con discorsi, favole, apologhi, motti arguti, pieni di spirito di ottima lega, e in special modo per mezzo di cartoline illustrate. Anzi le cartoline illustrate costituiscono, può dirsi, il più grande successo di questi ultimi giorni. I rivenditori fanno affari d'oro. E ve ne sono di tutte le specie, di tutti i gusti, e di tutti i colori. In una cartolina voi vedete, ad esempio, Guglielmo II e Francesco Giuseppe, il primo soffiando una zampogna e il secondo grattando le corde di una chitarra, che dinanzi a una formosissima donna (che rappresenta l'Italia, naturalmente) cantano in coro la nota canzonetta:

Con che cuore morettina tu ci lasci....

In un'altra, invece, Guglielmo II e Francesco Giuseppe, co' visi, contriti, cantano mestamente:

Parigi, o cara,
Noi non vedremo,
La strada fatta,
Noi rifaremo!

Che il vecchio e decrepito imperatore d'Austria non abbia mai visto Parigi, è possibile; ma per quanto riguarda Guglielmo II la questione è assai dubbia: taluni anzi asseriscono ch'egli si sia recato più volte, in istrettissimo *incognito*, nella capitale francese; forse per studiare, come suo nonno, il punto migliore onde posare i grossi cannoni d'assedio.

×

Mentre la guerra si volge nel suolo di Francia accanitissimo e micidiale, il pensiero ricorre di frequente con paragoni e giudizi all'altra precedente gran guerra, quella del 1870. E uno degli episodi più ricordati è senza dubbio il memorabile assedio di Parigi, ch'ebbe la durata di sei mesi. Parigi si arrese per fame, come tutti sanno Negli ultimi giorni dell'assedio i buoni parigini mangiarono un po' di tutto.

A questo proposito, diversi anni or sono, un giornalista inglese ricevette in dono dal «maitre d'hotel» d'un ristorante di Londra un curioso libretto manoscritto, intitolato: «Les Menus d'un restaurants de Paris durant le siege. Préface d'analogie passionelle sur le malheurs de la France».

Autore di questa strana produzione gastronomica letteraria era un certo Toussenel, già «chef» del politissimo Restaurants Peters di Parigi. Il diario *gastronomico* del signor Toussenel incomincia col 15 settembre 1870 e termina col 28 gennaio 1871, giorno della capitolazione di Parigi. Ciascuna pagina del libriccino contiene il (menù) del giorno con note e osservazioni relative al prezzo e alla qualità dei generi alimentari.

Ecco, ad esempio, una appetitosa colazione:

Spezzatino di gatto con radici fr. 5.00
Cavallo in salsa bianca » 6 00

seguita da un pranzo ancora più succolento:

Roastbeef di cavallo con maccaroni » 8.50
Mulo «à la mode» » 3.00
Spezzatino d'asino «à la bourgeois» » 3 00

V'erano poi, per i palati più delicati, degli asparagi a 2 50 la porzione e delle pere al modico prezzo di un franco e centesimi venticinque ciascuna.

La carestia non vietava affatto ai proprietari dei ristoranti di guadagnare enormemente, spennando i clienti in una maniera incredibile. Infatti mentre un gatto poteva costare tutt'al più 6 franchi, abbiamo visto che l'ottimo signor Toussenel faceva pagare 5 franchi una sola porzione di gatto con radici. La carne di mulo si vendeva a 3 50 il chilo, e quella d'asino, essendo... assai più tenera e delicata, aveva un prezzo quasi doppio. Le uova eran salite al prezzo di un franco e cinquanta ciascuno, e siccome il «Restaurant Peters» ne aveva una buonissima provvista fin da prima dell'assedio, realizzò in men di due mesi qualche cosa come... venticinque mila franchi con la sola detta vendita di dette uova.

Ma e gatti e muli e asini principiarono ben presto a diminuire di numero, e, per conseguenza, ad accrescere straordinariamente di prezzo. Si ricorse allora ai topi, che furon dapprima invariabilmente venduti da otto a quindici soldi l'uno. Anche questi animaletti ebbero un clamoroso successo. Per lo più venivano cucinati in «salmis», ma alcuni li preferivano invece allo spiedo o in umido.

Per illudere gli avventori e per attenuare in un certo modo la naturale ripugnanza dei loro palati, i ristoranti parigini davano a queste pietanze nomi diversi... o affini. Per esempio, sui «menus» del Ristorante «Peters» non vediamo mai figurare il topo col suo vero nome, ma lo s'indovina facilmente in quei «Salmis di cacciagione» e in quegli «uccelli di campagna» che si presentano abbastanza frequentemente. Il mercato dei topi era continuamente affollato dai fortunati compratori che potevano permettersi.... un tal lusso. E diffatti era un vero e proprio lusso quello di mangiar topi; chè, a poco a poco, gl'ingordi speculatori, i quali non mancano mai in nessuna occasione propizia, del prezzo iniziale di quaranta centesimi, giunsero perfino a far pagare due, tre e cinque lire per ogni topo.

Anche Victor Hugo afferma di aver mangiato dei «rat d'égoût». E' assai interessante sfogliare le pagine dei suoi «Extraits des carnets pendant le siège de Paris». In data 16 ottobre 1870 egli dice non aver più nè burro nè formaggio, e ch'è difficilissimo poter trovare del latte e delle uova. Il 22 ottobre: «Noi mangiamo del cavallo sotto tutte le forme». Il 21 novembre: «Da otto giorno a Parigi non si mangia che carne salata. Un topo costa otto soldi». Il 27 novembre: «Si fanno le pasticci di topi. Si dice che sian buoni.

Una cipolla costa un soldo, e una patata pure costa un soldo» Il 28 novembre: Emilio Allix ci ha portato un cosciotto d'antilope del Giardino delle Piante. E' molto eccellente». Il 1.o dicembre: «A pranzo abbiamo mangiato dell'orso». Il 3 dicembre: Ieri abbiamo mangiato del cervo». L' 11 dicembre: «Ho offerto un formaggio d'Olanda a Madame Paul Maurice». Il 22 dicembre: *Leopoldo mi ha inviato tredici uova fresche che io farò bere al piccolo Giorgio a alla piccola Giovanna (i due nepotini del del sommo poeta)*». Il 24 dicembre: «*Parigi non mangia più che pane scuro*». Il 25 dicembre: Alla vendita per i poveri un tacchino vivo è stato venduto per 250 franchi e un paniere d'ostriche per 750 franchi».

Il 29 dicembre: Teofilo Gautier ha un cavallo gli è stato requisito. Lo si vuole mangiare. Gautier mi scrive pregandomi di ottenere la grazia. Io l'ho domandata al Ministro. Ho salvato il cavallo» Il 30 dicembre: «Quello che si mangia non è cavallo. Mangiamo forse i cani? forse i topi? Io comincio ad aver male allo stomaco. Non si sa più che cosa diavolo mangiare». Il 1 gennaio 1871:

Ho fame. Ho freddo. Meglio così: soffro ciò che soffre il popolo».

Il 2 gennaio: Questa mattina abbiamo fatto colazione col pane inzuppato nel vino. Hanno ucciso l'Elefante del giardino delle Piante».

Il 12 gennaio: «Questa mattina abbiamo mangiato una bistecca di elefante». Il 13 gennaio: Un uovo costa 2.75. La carne d'elefante costa quaranta franchi alla libra. Un sacco di cipolle costa 800 franchi. *Il 18 gennaio*: «Do ai polli del pane nero, ma essi lo rifiutano.

Così Victor Hugo.

Intanto anche i topi cominciarono a difettare, e i pochi rimasti venivan venduti dagli speculatori a prezzi addirittura favolosi, e quindi non accessibili a tutte le borse. Fu necessario allora sacrificare anche i cani. Ciò diede luogo a innumerevoli proteste; i parigini molto a malincuore si decisero a sacrificare «il fedele amico dell'uomo». Francisque Sarcey, il celebre critico del *Temps* protestò con caratteristica veemenza contro la cinofagia invadente. «Neppure il Conte Ugolino, egli scrisse, sarebbe giunto a simile bassezza. E' come se Oreste mangiasse Pilade, se Paolo divorasse Virginia, o se due gemelli siamesi si cibassero l'uno delle carni dell'altro».

Anche il «fedele amico dell'uomo» ebbe un gran successo. Fu bandita la caccia al cane e si aprirono numerose macellerie canine. Una costoletta di cane si pagava 2 franchi, e un cosciotto del medesimo era considerato a buon mercato quando si pagava a quattro franchi la libra.

Anche il signor Toussenel s'incarica, nel suo diario, di far l'elogio della carne canina, che dice saporitissima, tenera, di un colore leggermente rosso.

A proposito di cani si narra il caso di due «pacifici borghesi», rispettivamente marito e moglie, i quali per forza di circostanze eran divenuti talmente *magri*, *tanto da adocchiare il* loro cagnolino «Bijou» con un'espressione tale che non presagiva nulla di buono per la povera bestiuola. E un bel giorno, anzi un brutto giorno, la povera bestiuola si *trasformò in* un «ragout» e costolette, che vennero consumate con grande appetito dai padroni. Però il sentimentalismo in un modo o in un'altro prevale sempre, la *signora, mentre come il solito,* metteva da un lato del piatto gli ossicini, se ne uscì sospirando con questa esclamazione: «Povero Bijou! chissà quanto si sarebbe divertito a rosicchiare queste ossa!»

E finalmente anche i cani cominciarono a mancare ai buoi parigini. Allora le bestie feroci del Giardino delle Piante e del Giardino di acclimatazione condivisero la triste sorte di quelle domestiche, e i due famosi eleganti Castore e Polluce calmarono momentaneamente la fame di molti «habitués» dei migliori ristoranti della città, i quali potevan permettersi di pagare la carne del pachiderma al prezzo di 90 franchi al chilo. Un canguro australiano trovò compratori a 24 franchi il chilo; due lupi siberiani fecero invece abbastanza cattiva riuscita dal punto di vista gastronomico. Ma l'unico animale che il povero Toussenel non riuscì assolutamente a rendere mangiabile fu un caprone di un età abbastanza avanzata, comprato al prezzo di sei franchi al chilo, ma che conteneva tanto muschio da far la fortuna di un profumiere.

Il 22 gennaio però il diario dell'ottimo Toussenel porta questa nota disperata: «Il pane manca da molto tempo, le frutta e i legumi diventano sempre più rari, non c'è più sale e molti restaurants e molte osterie han dovuto chiudere. Saremo costretti a capitolare!».

E difatti, sei giorni dopo, veniva firmato a Versailles, fra Giulio Favre e Bismarck l'armistizio che pose fine all'assedio di Parigi.

Era il 28 gennaio 1871!

Roma 22 ottobre 1914.

Giovanni Marcellini

Notizie dal Friuli

La pagina degli emigranti

IL COMITATO PARLAMENTARE PER GLI EMIGRANTI

Il programma del Comitato

I lavori del Comitato parlamentare per gli emigranti, formatosi sotto la spinta dei bisogni della nostra emigrazione continentale nel presente momento internazionale, meritano di esse conosciuti anche nei loro particolari.

Tutti e dieci i parlamentari, pregati dalla presidenza della Società *Umanitaria* di Milano di costituirsi in Comitato, hanno accettato l'incarico; intervennero nella prima seduta tenutasi l'11 corrente in quella città ben nove di essi: i senatori Bettoni, Della Torre e Greppi e i deputati Cabrini, Morpurgo, Pietriboni, Quaglino, Rossi Luigi e Turati. L'on. Pantano trattenuto in Sicilia, scrisse giustificando l'assenza

Alla riunione presero altresì parte il Comm. prof. Vincenzo Giuffrida, il dott. Cesare Jarack delegato del Commissario Generale dell'emigrazione e il prof. A. Osimo, segretario dell'*Umanitaria*.

Aprendo i lavori del Comitato, il senatore Della Torre, presidente della Fondazione Loria, ringraziò i colleghi dell'adesione data all'iniziativa e i funzionari della loro cooperazione alla tutela degli emigranti; ricordò l'opera spesa pro emigranti dall'on. Guido Fusinato che doveva essere parte cospicua del Comitato e indicò gli obbiettivi che questo si propose di raggiungere.

Una breve discussione sulle comunicazioni del senatore Della Torre valse a precisare gli obbiettivi del Comitato sorto per patrocinare presso i ministeri competenti e, occorrendo, nel campo dell'azione legislativa, tutte le provvidenze che saranno giudicate utili alla nostra emigrazione continentale, ascoltando le voci dei Patronati e delle Associazioni di emigranti, esaminando proposte, suggerimenti e consigli di funzionari, studiando direttamente le condizioni dei nostri emigranti nelle quali ai problemi antichi si sono aggiunti problemi nuovi determinati dalle eccezionali condizioni dell'Europa.

Tutti gli intervenuti stabilirono altresì che il Comitato debba considerarsi completamente estraneo, ai rapporti fra Patronati e Commissariato dell'Emigrazione in quanto essi riguardino sussidi ai Patronati stessi e loro riconoscimento e funzionamento. Il Comitato non si considera emanazione di questa piuttosto che di quella istituzione; ma vuol essere il *Comitato Parlamentare dell'Emigrazione*, continentale per ora; pronto ad occuparsi anche dei problemi tecnici dell'emigrazione transoceanica non appena se ne riconosca la necessità.

Rendite di invalidità e vecchiaia

L'on. Cabrini, richiamandosi alla situazione constatata dal Segretariati di Emigrazione riunitisi a Milano ai primi dello scorso Settembre, mise gli intervenuti al corrente delle pratiche fatte presso il Commissariato dell'Emigrazione e presso la Direzione Generale del Credito e Previdenza relativamente al pagamento delle rendite per inabilità, vecchiaia o infortuni sul lavoro a operai italiani occupati in Germania, Francia, Austria, Ungheria e Svizzera.

Il Prof. Jarack, Direttore del R.o Ufficio di Emigrazione per i confini di terra (Milano) aggiunse copiose notizie sulle trattative condotte con le nostre rappresentanze all'estero.

In questo punto il Comitato parlamentare — constatando come il pagamento delle rendite è stato regolarmente ripreso per tutti i paesi eccettuata l'Austria, per la quale per altro la questione è avviata a soluzione — trovò opportuno rinnovare in sede competente, il tentativo rivolto a mettere a carico dello Stato Italiano la differenza tra la deprezzata moneta austriaca e la moneta italiana pel pagamento della rendita in parola.

Il cambio delle monete estere

Interessato dal Commissariato dell'Emigrazione — cui l'accennata riunione dei Segretariati aveva segnalato l'inconveniente della troppo alta misura del cambio fissata dalla Banca d'Italia al momento dei primi rimpatri (5 per cento) — il Direttore della Banca d'Italia ha risposto osservando che da quando sono incominciate le transazioni in cambi alcuni prezzi si sono migliorati.

Il comm. Stringher, poi in una lettera al Commissariato faceva testè notare:

«Quanto ora avviene, dimostra comunque l'opportunità della proposta, che sottoposi al Ministro delle Poste non appena si accentuò il movimento di rimpatrio, di consentire il versamento delle valute estere in speciali biglietti di risparmio a un cambio provvisorio, salvo a provvedere alla definitiva liquidazione del cambio quando fosse stato ristabilito un regolare accertamento dei corsi. Questa proposta avrebbe permesso di superare le difficoltà del momento, salvaguardando equamente gli interessi dei rimpatriati; ma avrebbe dovuto essere attuata rapidamente, e con diffusione assai larga della notizia al pubblico, per potere riuscire ampiamente efficace, *applicata con ritardo, e quasi sommessamente,* quando il periodo massimo di afflusso dei biglietti era ormai superato, essa non ha potuto avere che una limitata estensione, cosicchè a quanto mi risulta, l'apertura dei libretti non avrebbe raggiunto in complesso nemmeno una cifra di 400 mila lire».

Depositi su Banche e Casse estere

Proseguendo nella sua relazione, l'on. Cabrini riferì sulle pratiche presso il Ministro e il Sottosegretario del Tesoro in merito alle misure da adottarsi per agevolare il ritiro totale o parziale del loro danaro a quei nostri connazionali i quali hanno depositato risparmi su Banche e Casse dei paesi belligeranti e si fermò in modo particolare sulla nota proposta della *Umanitaria* di Bergamo, avvertendo che il Tesoro non sarebbe alieno dall'accostarsi alla proposta stessa nel senso di autorizzare, caso per caso, le nostre Casse postali di Risparmio a parziali rimborsi.

Anche su questo argomento il prof. Jarack mise il Comitato al corrente degli accordi presi e di quelli che si stanno prendendo con le nostre rappresentanze all'estero; e altre informazioni fornì il comm. Giuffrida, relativamente ai servizi del Banco di Napoli.

Le osservazioni fatte nel corso della discussione dai Senatori Bettoni e Della Torre e dagli altri intervenuti saranno comunicate al Tesoro per le ulteriori trattative.

Per gli italiani in Isvizzera

Sono note le difficoltà in cui si trovano le Cooperative di consumo e i Comitati di beneficenza che in Isvizzera distribuiscono gratis o ai prezzi di costo minestre ai disoccupati; come pure son noti gli oneri che gravano su quei Comuni Svizzeri i quali sussidiano i disoccupati indigeni e stranieri.

L'on. Cabrini ha dato conto degli accordi preliminari presi col Presidente del Consiglio per far partecipare il governo italiano ai lodevoli sforzi di detti Comuni e con il Ministro delle Finanze per assicurare la precedenza, nelle esportazioni limitate, a detti istituti di beneficenza, i quali verrebbero sottratti agli speculatori.

Collocamento della mano d'opera

Le informazioni date da vari degli intervenuti sulle continue ricerche di mano d'opera italiana da parte di imprese estere determinarono una discussione nella quale furono messi in evidenza i molti e svariati pericoli (per le persone degli emigranti e per la responsabilità dello stato italiano di fronte ai paesi in guerra) che potrebbero accompagnare o seguire l'impiego di nostri operai in lavori di costruzioni militari (trincee ecc.) di sostituzione di lavoratori indigeni nei paesi invasi (miniere del Belgio e della Francia) ecc.

Sull'argomento venne approvato il seguente ordine del giorno:

«Il Comitato Parlamentare per gli emigranti, considerando che, pur essendo opportuno non ostacolare l'emigrazione, conviene però che siano evitati gli inconvenienti e i pericoli cui può dar luogo l'opera di intermediari poco scrupolosi che avviino senza garanzia i nostri lavoratori nei paesi belligeranti; esprime l'avviso che sia opportuno disciplinare e controllare efficacemente l'emigrazione continentale».

Il Comitato inoltre — dinnanzi agli speciali stanziamenti dei bilanci dello Stato per lavori da destinarsi alle località con notevole numero di rimpatriati e in vista di provvidenze relative agli Uffici di collocamento — riconobbe la opportunità di vigilare perchè nessuna influenza suffraga agli emigranti ciò che loro spetta in fatto di lavori pubblici, sostenendo nel tempo stesso che gli organi per la rilevazione dei mercati del lavoro e per il collocamento della mano d'opera — istituiti e da istituirsi — debbano funzionare per entrambi i movimenti: emigrazioni all'interno e per l'estero.

Funzionamento del Comitato

A Presidente del Comitato venne nominato l'on. Luigi Rossi e a Segretario l'on. Cabrini, e si decise che il Comitato abbia sede in Roma, a Montecitorio, avvalendosi per i lavori di segreteria, della cooperazione del Consorzio Laziale di Assistenza ai Lavoratori.

La corrispondenza va indirizzata al Segretario presso la Camera dei Deputati.

Gli atti del Comitato saranno inviati alla stampa che si occupa in modo particolare dei problemi di emigrazione.

Il Comitato infine — considerando che le anormali condizioni dei mercati di lavoro transoceanici potrebbero determinare la necessità di speciale assistenza anche a favore degli emigranti che rimpatriano dalle Americhe — decise che al primo verificarsi di tali necessità esso si aggreghi altri parlamentari delle regioni con emigrazione prevalentemente transoceanica.

da Spilimbergo

Un memoriale di disoccupati

Oggi una commissione nominata fra gli operai disoccupati ha presentato alla Giunta comunale un memoriale col quale si chiede:

1. La più sollecita ripresa delle pratiche per il prestito di lire trentamila per lavori già approvati e da approvarsi.

2. Studiare la via più sollecita onde rendere possibile l'inizio dei lavori del già progettato edificio scolastico.

3. Ritenuto che l'impiego della mano d'opera potrebbe in questo critico momento essere dato alla mercè di speculazioni vergognose, i patenti credono opportuno sottoporre all'on. Giunta uno schema d'orario di lavoro e di retribuzioni che sarebbe: sino alla metà di novembre, ore lavorative 9; dalla metà di novembre a tutto gennaio ore 8. Paghe: muratori lire 0.38 l'ora, manovali e sterratori 0.35.

4. Il lavoro dovrà venire distribuito con speciale riguardo a coloro che appartengono a famiglie riconosciute bisognose ed alla massa emigrante.

5. Riconosciuto che il calmiere sui generi di prima necessità approvato da codesta spett. Giunta in accordo con i negozianti, senza il controllo spassionato di terzi, non può evidentemente rispondere allo scopo per cui veniva emanato; chiedono la sollecita nomina di una Commissione composta di persone competenti della quale dovrà far parte una rappresentanza delegata dai sottoscritti.

da Fontanafredda

Crisi municipale

L'assessore signor Sfreddo Daniele ha rassegnato le dimissioni dalla carica e dicesi che altri assessori e consiglieri ne seguiranno l'esempio.

da Tarcento

Al signor dott. cav. Giuseppe Biasutti presidente del Consorzio Urana-Poina

Mentre lo Statuto del Consorzio stabilisce (art. 3) che l'assemblea degli interessati deve riunirsi almeno una volta ogni 2 anni e che i consiglieri elettivi (art. 4) si rinnovano ogni 2 anni, non sappiamo comprendere come Ella, che in tempi non remoti si addimostrò in seno all'Associazione Agraria fin troppo vigile e solerte amministratore, abbia lasciato trascorrere il tempo utile per convocare l'assemblea degli interessati. Questa ha diritto (art. 10) di conoscere l'andamento del Consorzio sia nei riguardi tecnici che finanziari e di nominare (art. 2 e 4) a tutela dei suoi interessi i consiglieri che crede più adatti. Tale nomina dovrebbe aver luogo sempre anteriormente alla scadenza biennale dei consiglieri in carica: tale epoca è invece di parecchi mesi oltrepassata. Per le suesposte precise ragioni chiediamo che la S. V. a sensi degli art. 3 e 6 dello Statuto voglia convocare sollecitamente l'assemblea degli interessati e porre a nostra disposizione i bilanci almeno tre giorni prima dell'adunanza.

Attendiamo a mezzo della stampa sollecita risposta.

Alcuni interessati

Tarcento 21 - 10 - 1914.

da Muzzana

La imminente opera di sistemazione delle acque del torrente Cormor e roggie affini, nei comuni di Muzzana, Castions di Strada, Pocenia, Pozzuolo, Carlino e Talmassons.

Questa importante opera — le di cui pratiche furono iniziate ancora nel 1913, con l'appoggio dell'ing. Tonini, capo sezione del Genio Civile e in collaborazione colla Associazione Agraria Friulana e di una speciale Commissione formata dai sigg. Caratti co. Andrea e dott. Bonomi (studio che venne pubblicato nel Bollettino dell'Associazione Agraria Friulana del 1916) — finalmente sta per aver piena esecuzione procurando indubbiamente a quella stessa zona (circa 7000 campi) agrariamente ricchissima, un notevole miglioramento nell'agricoltura e nell'igiene.

Fu classificata quest'opera «opera idraulica di terza categoria» con il concorso quindi del Governo, della Provincia e dei Comuni.

Il giorno 30 ottobre corr. avrà luogo a Muzzana del Turgnano la prima convocazione degli utenti — che sommano a moltissime centinaia — per la nomina del presidente e della Commissione per la formazione dello Statuto.

Noi inviamo il saluto augurale alla grande opera che così s'inizia e ce ne compiacciamo coi promotori strenui fra cui primeggia come chiara vedetta a proiettar fasci di competenza e di volere sulla vasta e complessa opera redentrice, la benemerita figura del Conte Andrea Caratti, fiduciosi che questa opera non tarderà ad essere eseguita da quella ancor più grandiosa della sistemazione delle acque del bacino Corno e Stella compresa pure nello studio suaccennato dell'ing. Tonini e della Associazione Agraria, e che sostanzialmente intreressa, come è noto, i Distretti di Codroipo e Latisana, e per la quale autorevoli personalità agrarie e politiche stanno efficacemente interessandosi.

Queste due opere: quella che oggi si inizia e quella che oggi si predispone, sono il risultato di volontà friulanamente tenaci determinate da uomini dotati di conoscenza profonda della vita rurale nostra e di austera dottrina economica e sociale.

Per raggiungere questo momento iniziale della grande azione bonificatrice occorse investire da ogni lato, con opera durata un decennio, la massa dei problemi della preparazione e della esecuzione del lavoro, coordinare elementi diversi, penetrare effetti e ripercussioni, risolvere insomma problemi imbastiti nelle formidabili trame tradizionali.

E oggi, conquistata infine all'attenzione e al *consenso unanimi*, al Governo alla Provincia ai Comuni, la ragione morale, economica ed igienica dell'opera, noi dobbiamo anche mettere in rilievo il senso sereno di misura e di equità con cui questo lavoro di sistemazione di acque e di terre friulane fu richiesto ed ottenuto.

E creazione originale e genialissima sarà il manufatto, che per decine di chilometri convoglierà separatamente le acque di deflusso normale, da quelle di piena, traducente in atto l'aspirazione, vana per troppe altre opere consimili, della bonifica sufficiente a sè stessa.

da Treppo Grande

La scuola di disegno

Tra qualche giorno si aprirà in *questo capoluogo la scuola di disegno.*

Le lezioni sono impartite da due insegnanti della Scuola professionale della vicina Buia, signori Luccardi Vittorio e Forte Ugo.

Il signor Luccardi insegnerà disegno e Plastica e il signor Forte geometria e architettura.

da Coseano

Nelle scuole

La Cassa Depositi e Prestiti è stata autorizzata a concedere al nostro Comune, un mutuo di L. 50.000 per la costruzione dell'edificio scolastico.

da Pordenone

I lagni degli esercenti

La Commissione degli esercenti è stata oggi ricevuta dal sotto prefetto al quale comunicò l'ordine del giorno votato ieri dall'assemblea.

Il sotto prefetto promise di riprendere in esame la questione.

A Teatro

Con magnifico successo Giovanni Grasso ha iniziato le sue recite al Teatro Roma. Questa sera «Om rtà».

GLI ESPLOSIVI IN ITALIA

L'Italia non ha partecipato che in misura assai ristretta al movimento scientifico compiuto intorno alla *produzione degli esplosivi, i quali hanno* acquistato nella vita moderna una importanza che deve apparire davvero considerevole, sia perchè ormai non si potrebbero concepire senza di essi le più grandiose opere industriali, sia per l'incessante sviluppo degli ordini di guerra. Questo inconveniente, che da molti anni fu deplorato, è in parte dovuto al fatto che mentre nei grandi Stati di Europa, negli Stati Uniti di America e perfino nel Giappone esistono veri e propri centri collegati a commissioni tecniche di eminenti scienziati e uffici d'ispezione che studiano sistematicamente l'importante problema da noi, invece, fino a pochi anni fa, tutto era lasciato all'arbitrio delle iniziative private.

Rendendosi conto dell'interesse di tale materia, l'Inghilterra e la Francia hanno dato vita a *speciali istituzioni* che seguono il progressivo movimento degli esplosivi nella scienza e nelle sue applicazioni, e si sono tenute al corrente di ogni *nuova scoperta*.

In Inghilterra, fin dal 1875 funziona una apposita commissione permanente alla quale sono affidate le più ampie facoltà. Gli ispettori governativi hanno, infatti, il pieno diritto di entrare nei magazzini o depositi di esplosivi, di fare qualunque esame o verifica, di chiedere campioni e di eseguire esperienze, con la sola condizione di non *intralciare l'andamento dei lavori*. Le leggi inglesi comminano penalità gravi alle trasgressioni delle norme e degli ordini dettati dagli ispettori governativi, e fanno obbligo ai medesimi di presentare annualmente al Governo un rapporto degli atti della commissione e degli inconvenienti verificati in Inghilterra, in Europa e nelle altre parti del mondo di cui si è potuto avere notizia.

In questi rapporti è un capitolo destinato in particolar modo alle fabbriche di materie esplosive, di cui riflette tutto il movimento, come aperture, chiusure, licenze, visite e contravvenzioni.

Altri capitoli trattano dei depositi d esplosivi, come imballaggio, traporti e importazione, delle ricerche ed esperienze eseguite sopra esplosivi esaminati *entro l'anno, non che degli effetti* della legge presso le autorità locali. E si riferiscono anche intorno all'uso degli esplosivi nelle miniere di carbone e contengono una serie di notevoli elementi statistici.

In Francia, ove, del resto gli esplosivi costrinsero un monopolio di Stato, si instituì nel 1978 una commissione scientifica composta di membri titolari e permanenti e di membri aggiunti e temporanei per lo studio di determinate questioni che vengono sottoposte dal Governo.

Questa commissione, che ha anche essa l'obbligo di redigere un rapporto annuale, dispone, per le sue ricerche ed esperienze, di un apposito laboratorio e d tutti gli strumenti di prova necessari.

In Italia, invece, fino alla pubblicazione della legge su i reati commessi *con le sostanze esplodenti, non* vi era che una legislazione amministrativa embrionale. E perciò il Governo, cui incombeva la necessità di regolare meglio il controllo di questi organi potenti dell'industria e della difesa nazionale, con decreto del 21 ottobre 1901 istituiva presso il Ministero dell'Interno una commissione consuntiva presieduta dal senatore Paternò, alla quale venne affidata la vigilanza di tutto il movimento degli esplosivi nel regno, non solo per la tutela della pubblica incolumità e sicurezza, ma anche per quanto concerne la industria.

La nomina di questa commissione — che nella maggioranza dei casi non poteva pronunciarsi sulle questioni sottoposte al suo esame per la mancanza dei mezzi adeguati alle analisi ed agli esperimenti necessari — non segnava però, che un rimedio iniziale. E quantunque dall'opera sua si traessero incontestabili vantaggi, si vide come fosse urgente, affinchè l'Italia potesse procedere di pari passo con le altre nazioni, che a complemento di questo organismo venisse istituito, d'accordo con i ministri della Guerra e della Marina, un laboratorio chimico per lo studio sistematico delle materie esplosive e di tutti i problemi che vi hanno attinenza.

Con la legge del 1907 veniva deciso di creare in Roma questo laboratorio riconoscendo l'opportunità di farlo dipendere dal Ministero dell'Interno, e perchè la commissione potesse meglio *esplicare l'opera sua, ne furono* ampliati i poteri e le fu affidato, con l'attuale attribuzione consultiva, anche la facoltà d'ispezione.

Alla compilazione dei progetti e ai lavori costruttivi attese in un primo periodo l'ing. Coletti e poi l'ing. Raffaele Fulvio, che li ha portati a termine con le relative liquidazioni.

La zona dove sorge il laboratorio fu proposta dall'ufficio tecnico del Genio Civile incaricato dei nuovi edifici universitari di Roma — diretto appunto dall'Ing. Fulvio — e riconosciuta addatta dall'apposita commissione ministeriale nominata nel 1907 per la applicazione della stessa *legge con la quale il laboratorio* veniva istituito.

Questa commissione dettò anche nel 1908 i criteri di massima ai quali *doveva essere informato il progetto* dell'edificio.

I lavori di costruzione sono stati ultimati da un anno, e da poco sono stati anche eseguiti gli impianti speciali necessari a regolare funzionamento nel laboratorio, che il comm. Vigliani direttore generale della Pubblica Sicurezza, con la cortesia che è sempre sua ha voluto autorizzarmi a visitare.

Il fabbricato principale è ubicato, con le sue dipendenze e i suoi annessi, sul largo viale perimetrale del piano *della cinta universitaria, in prossimità* del nucleo di edifici per gli istituti di chimica, con i quali il laboratorio ha stretta attinenza.

Esso consta di tre *padiglioni isolati* collegati da semplici gallerie di comunicazione: il più grande è destinato al laboratorio propriamente detto, quello centrale alla biblioteca, e all'abitazione del direttore.

Questa ultima parte dell'edificio dista a quanto da quella adibita a laboratorio ed è disposta in modo da essere coperta e difesa contro le esplosioni che potessero eventualmente prodursi nei locali destinati alle esperienze.

Per questi locali non è stata *ritenuta necessaria la separazione* come non la si è ritenuta necessaria neppure all'estero per i laboratori congeneri, fra i quali è da citare quello di Neubabelsberg, presso Berlino, poichè essi non presentano maggiori pericoli di quelli inerenti a tutti gli altri laboratori chimici, che sono costituiti da un locale unico. E' vero però che il deposito, la preparazione e lo studio diretto degli esplosivi che presentano maggiori inconvenienti, sono stati disposti nella parte centrale della zona e a debita distanza dai fabbricati e *dalle vie pubbliche, tre casotti* in cemento armato, isolati fra loro ma comunicanti per mezzo di speciali passaggi che attraversano le arginature di terra appoggiate ai muri in cemento che li recingono.

Questi argini servono, oltre che ad isolare e difendere i casotti, a sostenere una fitta piantagione arborea, la quale ha lo scopo di arrestare le materie che in caso di scoppio, potrebbero venir proiettate.

Nel lato nord della zona si trova pure un piccolo campo di tiro, protetto anch'esso da arginatura di terra.

Per la natura speciale dell'istituto si dovettero scartare gli ordinari sistemi di costruzione attuando un tipo leggero, ma nel tempo stesso resistente alle azioni a cui può essere sottoposto. E siccome il cemento armato è il materiale *che ha dato finora le migliori* prove di resistenza in caso di incendi, di urti e di scosse, si ritenne opportuno adottarlo.

L'ossatura dell'intero edificio è costituita da un sistema di piattabande per le fondazioni e le pareti, e di travi per le coperture, mentre con una doppia parete di mattoni leggeri sono stati riempiti gli spazi *fra* le armature, per costruire una specie di intercapedine che possa permettere, ove si producessero esplosioni o accensioni, di limitare la deformazione alle sole parti che per la loro natura non costituiscono grossi e pericolosi proiettili e da non compromettere la stabilità dell'edificio.

La copertura degli ambienti che sono tutti provvisti di una sufficiente camera d'aria, è stata eseguita secondo lo stesso criterio.

I locali sono forniti di una larga rete di tubature dirette di acqua marcia munite di idranti e lance a doccia, e nel centro dell'area è stato elevato, per misura di precauzione, un alto e vasto serbatoio in cemento armato, di cui si potrà fare uso nel caso che venisse ad interrompersi parzialmente il servizio delle condutture dirette.

Una fitta rete di parafulmini Melsens a doppio ordine di punta multiple collegate fra loro, assicura la protezione del fabbricato contro le possibili scariche elettriche atmosferiche.

Il riscaldamento dei locali si ottiene a mezzo di caloriferi che, oltre al fluito circolare per tale scopo, possono produrre *la quantità di vapore necessaria* alla alimentazione delle stufe chimiche del laboratorio e dei casotti e ciò senza produrre alcun perturbamento nella temperatura degli ambienti.

L'impianto di questo sistema è stato eseguito in un piccolo fabbricato che sorge lontano dai locali per le esperienze.

La distribuzione dell'edificio ha richiesto naturalmente uno studio ponderato, poichè si doveva attuare modalità costruttive di indole affatto speciali per poter conciliare il coordinamento delle sue diverse parti nel loro necessario isolamento, e però la spesa complessiva cui ha dato luogo la costruzione ascende a *465 mila lire.*

In quanto alla opportunità di avere elevato il laboratorio in prossimità della città, bisogna dire che questa non risente di alcun pericolo, se si considera che gli esplosivi non vi sono introdotti che volta per volta e nelle quantità minime che si richiedono per esperienze di gabinetto, e se anche si dovessero far prove che potrebbero presentare qualche pericolo, queste avrebbero luogo nei casotti isolati. Bisogna infatti tener presente che il laboratorio per la sua natura speciale, non può essere paragonato nè ad una fabbrica di esplosivi nè ad un deposito.

In ogni modo, esso risulta di una grande importanza, perchè ormai sarà possibile anche in Italia di raccogliere elementi precisi per un giudizio fondato in casi di infortunio o di fatti delittuosi, come nelle molteplici questioni interessanti la incolumità e la sicurezza pubblica. Ma sovratutto ne trarranno vantaggio l'industria stessa degli esplosivi e la difesa nazionale, si che l'Italia, anche sotto questo riguardo, potrà gareggiare con le nazioni più progredite.

G. G.

Cronaca Cittadina

Consiglio Comunale

Mercoledì 28 alle 14 nella solita sala del Palazzo Municipale si raduna il nostro Consiglio Comunale per trattare il seguente ordine del giorno:

In seduta pubblica

1 Interrogazione dei consiglieri signori Peratoner e Ostuzzi sui criteri seguiti dalla Giunta nel fissare i prezzi del calmiere, con riferimento speciale a quello delle uova.

2 Interrogazione dei consiglieri Pettoello, Martinuzzi e Miani sul fatto che il Municipio non fu rappresentato alle onoranze funebri di Pio X.

3. Comunicazione per ratifica delle seguenti deliberazioni, prese d'urgenza dalla Giunta Municipale a termini dell'articolo 136 della legge comunale e e provinciale:

a) Deliberazioni 28 agosto e 11 settemore corrente anno N 8272 e N. 8011 *relative ad aggiunte e modificazioni* al Regolamento di Polizia Urbana;

b) Deliberazione 4 settembre p. p. N. 8200 relativa ad aumento dei prezzi del gas.

c) Deliberazione 16 ottobre 1914 N. 9513 relativa ad autorizzazione a provvedere per trattativa privata alla fornitura del companatico per la refezione scolastica.

4. Monte di Pietà. Nomina di un membro del Consiglio di Amministrazione in sostituzione del sig. dott. Luigi Fabris, eletto Presidente.

5. Commissione per il conferimento delle rivendite di privative. — Nomina del rappresentante del Comune.

6. Proposta di concorso del Comune per l'erezione di un monumento in Torino a Giuseppe Mazzini.

7. Proposta di contributo del Comune alle *spese* della grande targa in bronzo a ricordo del primo pellegrinaggio alla Cappella espiatoria di Monza.

8. Fondo di previdenza del personale addetto all'Ufficio pubblico di collocamento. Versamento dei contributi comunali per il periodo antecedente al 1 gennaio 1914.

9. Mutuo di favore con la Cassa dei Depositi e Prestiti a termini del R. Decreto 22 Settembre 1914 N. 1028 per la costruzione del Palazzo delle Poste.

10. Proposta di bandire un pubblico concorso per il progetto della erigenda nuova palestra di ginnastica.

11. Proposta di istituzione del posto di Vice-Ragioniere Capo del Comune.

12. Ampliamento del Cimitero urbano di S. Vito. Disposizioni per i campi comuni di seppellimento e per le aree riservate.

13. Esattoria comunale. Rimborso di quote inesistibili di tasse comunali per l'esercizio 1913.

14 Manutenzioni stradali per il quinquennio 1903 1907. Transazione della lite vertente con le imprese assuntrici.

15. Approvazione del nuovo Capitolato per le manutenzioni s radali.

16. Proposta di concessione di sussidio per l'anno 1914 alla locale Società di Tiro a Segno.

17. Rete tramviaria cittadina. Completamento delle condizioni di concessione in seguito alle modificazioni deliberate dal Consiglio nelle sedute 29 e 29 aprile corr. anno.

18. Collettore delle acque dei bacini occidentale e centrale della città. — Liquidazione finale e collaudo dei lavori costituenti il I lotto.

19. Comunicazione per le conseguenti deliberazioni di ordinanza dell'on. Giunta Provinciale Amministrativa sulle deliberazioni consigliari 29 aprile e 29 maggio corrente anno relativa a provvedimenti nei riguardi della Cassa di Previdenza a favore del personale *dell'Officina Comunale del gas.*

20 Officina Comunale del gas. — Riforme all'organico del personale.

21. Officina Elettrica. — Aumento dell'indennità di alloggio per il posto di capo-tecnico.

22. Nomina di una Commissione d'inchiesta sull'andamento generale della Biblioteca fino a tutto il 1913.

In seduta segreta

23. Ratifica della deliberazione 16 ottobre corrente N. 10160 presa d'urgenza dalla Giunta Municipale in ordine ad incarichi e nomine di insegnanti nelle scuole elementari.

24. Banda Cittadina. — Concessione di buona uscita al già suonatore sig. Vittorio Baret. — (Seconda lettura).

25. Collegio di Toppo Wassermann. — Conferimento, in seguito a concorso, di due posti gratuiti e di due semi-gratuiti.

Neo cavaliere

Il sig. Pietro Piussi, noto e stimato negoziante della nostra città è stato, con recente decreto, insignito cavaliere della Corona d'Italia.

Congratulazioni vivissime.

Un concerto al Circolo Impiegati Civili

Sabato venturo alle 20.45 nella sala del *Circolo Impiegati Civili avrà luogo* un concerto di cui diamo il bellissimo programma:

Parte prima: «Pagliacci» prologo Leoncavallo - Baritono — «Forza del destino» Pace mio Dio Verdi - soprano — «Otello» ora e per sempre addio Verdi - Tenore — «Rigoletto» scena, duetto Verdi - soprano e baritono.

Parte seconda: «Ballo in Maschera» Eri tu Verdi - Baritono — «Pagliacci» Arioso di Leoncavallo - Tenore — «Mefistofele» aria Boito - soprano — «Forza del destino» duetto otto quarto di Verdi - Tenore e baritono.

Esecutori: *Bianchi Remigia*, soprano — Visentini Luigi, tenore — Paris Giovanni, baritono — Accompagnerà al piano il maestro Commento Felice.

Per gli edifici scolastici

Con decreto di legge 11 ottobre 1914 è stata disposta la concessione di altri 20 milioni per prestiti per edifici scolastici da concedersi nell'anno corrente.

Il Ministero della P. Istruzione darà la preferenza alle costruzioni di *minore importanza* dei comuni ove è maggiore la disoccupazione e che pur avendo i progetti allestiti e approvati entro il 31 dicembre 1914 non sono *stati compresi nella graduatoria* quadriennale stabilita dalla legge 20 marzo 1913 N. 206.

Le proposte devono pervenire al Ministero per i *progetti già pronti* a quell'epoca entro il 30 novembre p. v.

Per una grande manifestazione patriottica

Il dr. cav. uff. Carlo Marzuttini *Presidente* della Società dei Reduci ha diramata la seguente:

«Da Roma, da Milano, da Torino, da ogni parte d'Italia ci giunge la eco di *imponenti e concordi manifestazioni* di popolo: dai cuori toccati dall'alata parola di nuovi, nobilissimi apostoli, erompa il santo entusiasmo, ed in faccia al mondo si *affermano e si* consacrano i profondi sentimenti ed i fieri propositi, che in quest'ora fatidica la enorme maggioranza dei cittadini divide.

Udine, che per quasi cinquant'anni ha nobilmente assolto al grave e triste compito che il destino le ha assegnato — di vigile scolta all'aperto confine — non può e non deve più a lungo tacere.

Il silenzio, che fino ad oggi si è nutrito di attesa, di angoscia e di preparazione, potrebbe sembrare — se più a lungo persistesse — colpevole assenza; ed è per questo che io — che per l'onore fattomi dai miei antichi *commilitoni, chiamandomi* a presiedere il sodalizio dei superstiti dalle guerre della patria indipendenza, sento incombermi un preciso dovere — mi permetto di rivolgere alla S. V. Ill.ma l'invito di intervenire alla riunione che si terrà il giorno di venerdì 23 corrente presso la Sede della Società dei Reduci delle Patrie Battaglie alle ore 20 1,2

A tale riunione ho invitato una eletta schiera di cittadini appartenenti a tutte le gradazioni dei partiti politici, escludendo per ovvie ragione, quelli investiti di cariche ufficiali, allo scopo di discutere i mezzi più opportuni per indire — con le forme consentite *dalla legge — un solenne* Comizio che esalti la nostra incrollabile volontà di non lasciar passare invano quest'ora per la nostra Patria e per i Fratelli che ne aspettano il bacio materno.

Nella certezza che Ella non vorrà mancare alla riunione in parola, mi è gradita l'occasione di porgerLe i miei ossequie».

Mercato suini e ovini

Entrati suini 660 venduti 441 così specificati:

da latte 274 da lire 12 a lire 25 — da 2 a 4 mesi 68 da lire 34 a 35 — da 4 a 6 mesi 55 da lire 50 a lire 65 — da 6 a 8 24 da lire 70 a lire 86 — da macello 8 da lire 105 a lire 112 al quintale — Totale N. 441.

Entrate pecore 24 vendute 9 per allevamento.

Entrati castrati 16 venduti 7 per macello a lire 1.35 al chilogramma.

APPENDICE DEL «PAESE» 60

ALESSANDRO DUMAS

Vent'anni dopo

seguito dei TRE MOSCHETTIERI

giunto a quella meta, dove lo raggiunsero le guardie.

Tutte le persone che componevano quel gruppo erano *molto occupate*; osservavano la corda pendente ancora dalle feritoie e rotta a venti passi dal suolo. Sull'alto del bastione andavano e venivano guardie coll'aria smarrita. Un posto di soldati, comandati da un sergente, allontanava i borghesi dal luogo ove il duca era montato a cavallo D'Artagnan spinse il cavallo direttamente al sergente. — Mio ufficiale, disse il sergente, qui non si può fermare. — Questa consegna non mi riguarda, rispose d'Artagnan. Hanno *inseguiti i fuggitivi?* — Sì, ma disgraziatamente essi hanno delle buone cavalcature. — In quanti sono? — Quattro validi ed il quinto ferito. — Quattro! disse d'Artagnan, guardando Porthos. Udite, non sono che quattro!

Un allegro sorriso rischiarò la fisonomia di Porthos. — E da quanto sono in viaggio? — Due ore ed un quarto, mio ufficiale. — Due ore ed un quarto non è nulla, le nostre *cavalcature sono buonissime, non è vero,* mio caro Porthos?

Porthos mandò un sospiro; pensò a ciò che dovevano fare i suoi poveri cavalli. — Benissimo, disse d'Artagnan. Che strada hanno preso? — La strada del Vendomois. — E da qual porta sono usciti? — Dalla porta di San Mauro.

D'Artagnan fece segno alla scorta, e spronò il cavallo. — Per di qui, gridò, dirigendosi alla porta del parco indicato.

In due ore i cavalli avevano fatto dodici leghe senza fermarsi; le guardie erano rimaste indietro, non avendo potuto seguitare quella rapida corsa. — *Riposiamoci un momento per far* fiatare queste povere bestie, disse Porthos. — Uccidiamole invece, disse d'Artagnan, ma continuiamo. Vedo tracce *fresche*; non è un quarto d'ora che sono passati.

Infatti gli ultimi raggi del giorno lasciavano scorgere recenti orme di cavalli. Partirono; ma dopo due leghe il cavallo di Mousqueton cadde. — Buono! disse Porthos, ecco Febo rovinato! — Il cardinale ve lo pagherà mille doppie. Continuiamo e al galoppo. — Sì, se lo possiamo.

Infatti il cavallo di d'Artagnan si rifiutò d'andare più lungi, non respirava più — Oh, diavolo! disse Porthos, ecco anche Vulcano raggrinzato sulle gambe! — *Perdio!* gridò d'Artagnan, strappandosi i capelli colle mani, bisogna fermarsi! Datemi il *vostro cavallo, o Porthos*... Ebbene, cosa diavolo fate? — Eh, perdio! cado, rispose Porthos, o piuttosto è Bajardo che si inginocchia.

D'Artagnan volle farlo rialzare, mentre Porthos si traeva fuori come poteva dalle staffe, e s'avvide che il sangue gli usciva dalle nari. — E' il terzo! diss'egli, ora tutto è finito.

In quel momento s'udì un nitrito. — Zitto, disse d'Artagnan. Odo un cavallo. — E' quello di qualcuno de' nostri compagni che ci raggiungono. — No, disse d'Artagnan, è davanti. — Allora è un'altra cosa; ed ascoltò egli pure tenendo l'orecchio dal lato che aveva indicato d'Artagnan. — Signore, disse Mousqueton che, dopo aver abbandonato il suo cavallo sulla strada maestra, raggiungeva il suo padrone a piedi; signore, Febo non potè *resistere e... — Silenzio!* disse Porthos.

Infatti in quel momento si udiva un secondo nitrito portato dalla brezza notturna. — Gli è a cinquecento passi avanti di noi, disse d'Artagna. — Davvero, rispose Mousqueton, a cinquecento passi vi è una piccola villeggiatura. — Mousqueton, le tue pistole, disse d'Artagnan. — Le tengo, o signore. — Porthos, le vostre. — Le tengo. — Bene! Noi operiamo per il servizio del re, facciamo requisizioni di cavalli. — Va bene, rispose Porthos. — Allora, all'opera.

Tutti e tre s'inoltrarono nel fitto della notte, silenziosi come spettri. Ad *una giravolta della strada* videro brillare un lume in mezzo agli alberi.

— Ecco la casa, disse d'Artagnan sottovoce. Lasciatemi fare, Porthos, e fate come farò io.

Si spinsero fino a venti passi della casa senza essere veduti. Giunti così col favore di una lanterna sospesa sotto una tettoia, distinsero quattro cavalli di bell'aspetto. Un domestico li governava. Vicino ad essi stavano le selle e le briglie. D'Artagnan s'avvi-

(*continua*)